

Bando Multimisura Progetti Integrati Territoriali

PSR 2014-2020 della Regione Toscana

Progetto sottomisura 16.5

Sommario del progetto

Titolo progetto PIT di riferimento

PIT A.L.T.A. MONTAGNA PISTOIESE

Titolo e acronimo progetto sottomisura 16.5

Agricoltura Locale (per la) Tutela Ambientale
A.L.T.A.

Denominazione del soggetto proponente il progetto di cooperazione:

IMPRESA VERDE PISTOIA S.R.L.

Obiettivo del progetto:

L'obiettivo principale del progetto è quello di promuovere la cooperazione fra le imprese agricole e forestali, gli enti pubblici, le associazioni e le cooperative di interesse locale i gestori delle Aree della Rete Natura 2000 e le strutture scientifiche al fine di ottenere e condividere un quadro esaustivo delle problematiche ambientali presenti nell'area di interesse del Pit dell'Appennino Pistoiese e di individuare e divulgare le linee guida e le azioni coordinate idonee per la loro soluzione, con particolare riferimento al dissesto idrogeologico, al mantenimento ed implementazione del paesaggio tipico, alla salvaguardia degli habitat delle specie vegetali e animali, alla conservazione della biodiversità e alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico, privilegiando gli impianti a fonti energetiche rinnovabili (FER).

Area di interesse (localizzazione) del PIT:

Porzione del territorio dei comuni di Abetone-Cutigliano e San Marcello-Piteglio*

Costo complessivo del progetto sottomisura 16.5:

125.000,00

Contributo richiesto (valore assoluto) del progetto sottomisura 16.5:

100.000,00

*descritto al punto 2.2

TITOLO DEL PIT

PIT A.L.T.A. MONTAGNA PISTOIESE

ACRONIMO DEL PROGETTO SOTTOMISURA 16.5

A.L.T.A.

TITOLO DEL PROGETTO SOTTOMISURA 16.5

Agricoltura Locale (per la) Tutela Ambientale

FORMA DI AGGREGAZIONE

Accordo di Cooperazione

Allegati:

- Bozza Accordo di Cooperazione X
- Impegno a sottoscrivere Accordo di Cooperazione X

Sezione I – Anagrafica

Impegno a sottoscrivere atto costitutivo

1. Informazioni generali del soggetto proponente il progetto relativo alla sottomisura 16.5

Denominazione	IMPRESA VERDE PISTOIA S.R.L.
Persona fisica referente per progetto	MICHELE BELLANDI
Via e numero civico	VIA DELL' ANNONA , 211
Città - Provincia	PISTOIA (PT)
C.A.P.	51100
Telefono	0573991011
Fax	057322058
Indirizzo E-mail	impresaverde.pt@coldiretti.it
Indirizzo PEC	impresaverde.pt@pec.coldiretti.it
C.F. e P. I.V.A.	00524190477

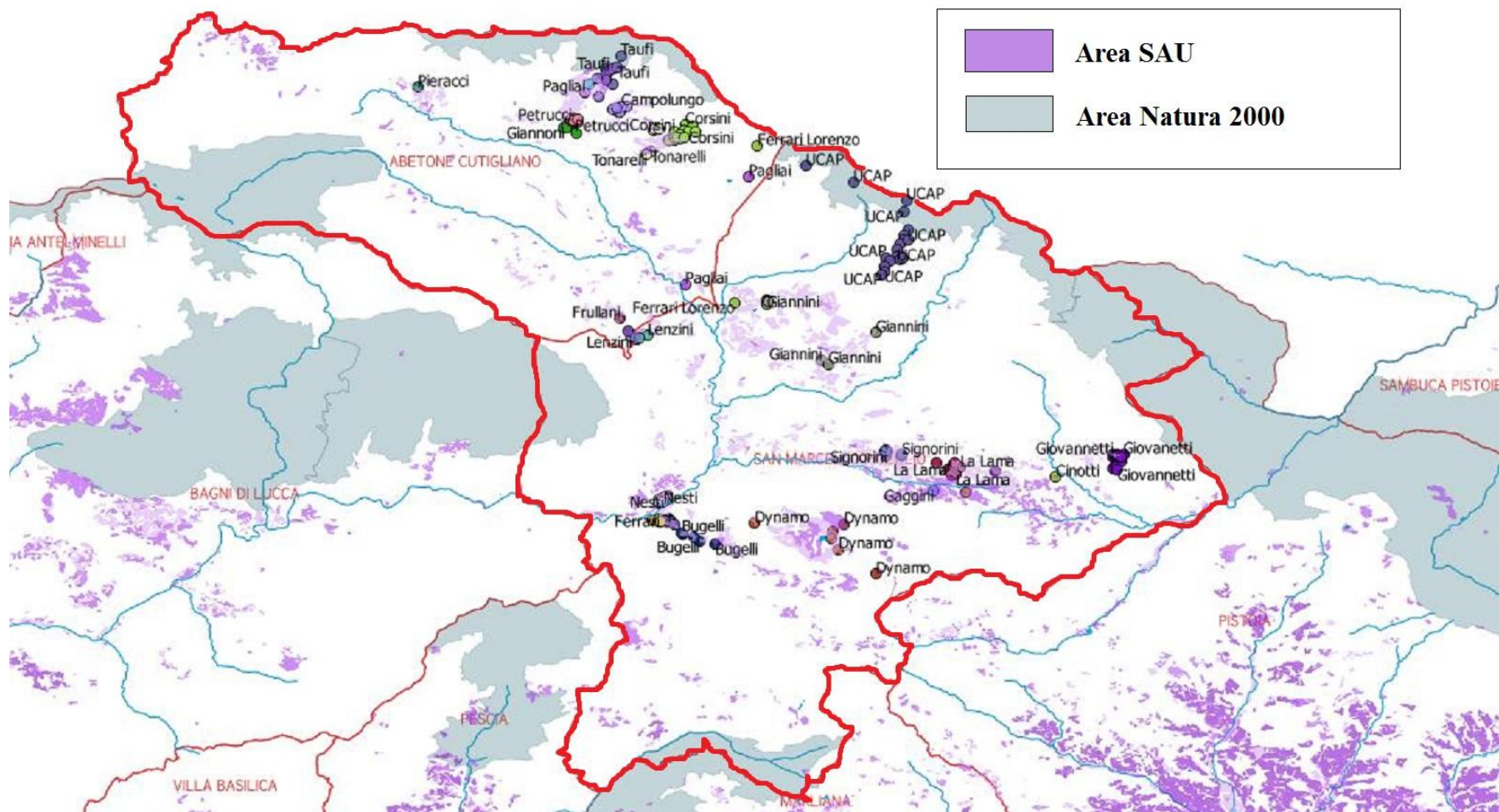
2. Informazioni sui componenti l'aggregazione che intende realizzare il progetto relativo alla cooperazione per la realizzazione del PIT

2.1 Natura dei soggetti partecipanti

n.	Denominazione	Codice PIT	Impresa agricola/ forestale	Altro soggetto privato	Ente Parco	Organismo associativo	Soggetto pubblico
1	Le Roncacce di Corsini Giuseppe	A11.1	x				
2	Oasy Dinamo	A18.1	x				
3	Impresa Verde Pistoia S.r.l.	A4.1		x			
4	Unione di Comuni Appennino Pistoiese	A19.1					x
5	UNIFI Dipartimento GESAAF	A20.1					x
6	UNIFI Dipartimento DISPAA	A20.2					x
7	Coop. Il Melograno	A21.1		x			

2.2 Area di interesse (localizzazione) del progetto (riferita al PIT)

L'area interessata dal progetto ricade nel territorio dell'Unione dei Comuni Appennino Pistoiese (UCAP); più precisamente essa è compresa nei comuni di Abetone-Cutigliano e San Marcello-Piteglio aventi una superficie totale di circa 21.000 ettari. Il territorio di riferimento è situato in una zona prettamente montana con un'altitudine compresa tra i 322 e i 1.937 m s.l.m. Alcuni degli interventi previsti dal Pit vengono effettuati all'interno di Aree Natura 2000 in particolare nei SIC Monte Spigolino-Monte Gennaio e Sic Cima Taufi, il tutto come meglio evidenziato nella cartografia di seguito riportata:



3. Attività dei soggetti partecipanti

Presentazione dei soggetti partecipanti alla forma di aggregazione intenzionata a realizzare il progetto.

I soggetti partecipanti fanno parte della cabina di regia del PIT A.L.T.A. Montagna Pistoiese ed hanno iniziato, attraverso numerosi incontri e verifiche, un percorso di condivisione delle conoscenze desunte dalla esperienza diretta e da studi effettuati sull'area di interesse del Pit, che nel complesso hanno consentito di cogliere le specifiche problematiche ambientali afferenti alla difesa del suolo, alla regimazione delle acque, alle sistemazioni idraulico-agrarie, alla tutela della biodiversità, intesa come convivenza, tra animali domestici e selvatici, e mantenimento della composizione vegetazionale ed alla tutela del paesaggio montano. Dette problematiche sono quelle prese in considerazione per la definizione degli interventi di cui al Pit "A.L.T.A. Montagna Pistoiese".

- *A11.1 Az. Agr. LE RONCACCE di Corsini Giuseppe* è un'azienda agricola incentrata sull'attività zootecnica, rappresentata dall'allevamento di bovini e suini, che si trova in località Il Melo, nel territorio Comune Abetone-Cutigliano. L'azienda mette a disposizione le proprie esperienze e conoscenze agronomiche e territoriali per contribuire alla formazione del quadro conoscitivo e la propria superficie ed attrezzature aziendali per verificare gli effetti prodotti dagli interventi di propria competenza previsti nel Pit (sottomisura 4.1-operazione 4.1.5 A1 e operazione 4.4.1 B,E,F-e sottomisura 5.1). In questo modo sarà possibile verificare sul campo gli effetti delle linee guida definite dai due Dipartimenti dell'Università di Firenze partecipanti al progetto. Inoltre l'azienda, che svolge anche attività agrituristica contribuisce a divulgare le attività del Pit;
- *A18.1 Oasy Dinamo Società Agricola S.R.L.*, situata nel comune di San Marcello/Piteglio, mette a disposizione le proprie esperienze e conoscenze agronomiche, territoriali e sociali per contribuire alla formazione del quadro conoscitivo e la propria superficie, le attrezzature aziendali e gli interventi di propria competenza previsti nel Pit (sottomisura 4.1-operazione 4.4.1 e 4.4.2 -sottomisura 5.1) una volta realizzati, al fine di verificare le tipologie di intervento definite dai due Dipartimenti dell'Università di Firenze partecipanti al progetto. Infine la Società contribuisce alla divulgazione delle attività del Pit;
- *A4.1 Impresa Verde Pistoia S.r.l.* è la società di servizi di Coldiretti Pistoia, che è l'Associazione a cui aderiscono il maggior numero delle aziende localizzate nell'area di interesse del Progetto. Per statuto l'Associazione svolge attività di consulenza ed assistenza tecnica alle imprese agricole e forestali. Proprio per questo è stata individuata dagli altri soggetti come Capofila del progetto e in questa veste si adopererà nelle seguenti attività:
 - svolge il coordinamento generale delle attività previste nel PIT "A.L.T.A. Montagna Pistoiese";
 - aggrega i soggetti costituenti il partenariato di progetto e li rappresenta nei confronti dell'amministrazione regionale;
 - divulga presso i propri iscritti e a tutte le aziende agricole e forestali le attività del Pit "A.L.T.A. Montagna Pistoiese";
 - fornisce assistenza ai partecipanti diretti del PIT "A.L.T.A. Montagna Pistoiese" relativamente alla compilazione delle domande di aiuto;

- collabora con tutti i soggetti coinvolti nelle iniziative del Pit "A.L.T.A. Montagna Pistoiese";
 - svolge attività di scouting, networking ed animazione territoriale al fine di mantenere ed implementare le reti create tra i soggetti del partenariato;
 - garantisce assistenza tecnica ai partecipanti diretti del PIT "A.L.T.A. Montagna Pistoiese";
 - verifica il processo di attuazione degli interventi previsti nel PIT "A.L.T.A. Montagna Pistoiese";
 - redige la rendicontazione finale del progetto prevista dal bando regionale;
 - redige la relazione tecnica conclusiva relativa agli interventi realizzati ed i risultati ottenuti in relazione agli obiettivi prefissati;
 - divulga in itinere ed ex-post gli esiti del PIT "A.L.T.A. Montagna Pistoiese" anche con la redazione di specifico materiale informativo;
- *A19.1 Unione di Comuni Appennino Pistoiese (UCAP)* ente gestore del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale e della Funzione Forestazione ai sensi della L.R. 22/2015, che ha tra i suoi obiettivi la promozione dello sviluppo socio-economico locale e la tutela del proprio territorio e dell'ambiente montano, mette a disposizione le proprie esperienze e conoscenze, gli studi, le relazioni e le attività di supporto ritenute necessarie per la corretta realizzazione del PIT "A.L.T.A. Montagna Pistoiese". Inoltre l'UCAP:
 - affianca il soggetto Capofila nell'attività di scouting, networking ed animazione territoriale al fine di mantenere salde le reti tra i soggetti del partenariato;
 - fornisce assistenza per la riuscita dell'Accordo di Cooperazione del PIT "A.L.T.A. Montagna Pistoiese";
 - si occupa attivamente dell'attività di divulgazione, in particolare di quella rivolta alle istituzioni pubbliche;
- *A20.1 GESAAF (Gestione dei Sistemi Agrari, Alimentari e Forestali)*: il Dipartimento GESAAF dell'Università di Firenze, all'interno della Sezione "Estimo ed Economia Agraria e Forestale", svolge attività di studio attinente alle analisi ambientale, socio-economica e di sintesi relative al territorio, alle strutture ed alla gestione delle unità produttive del settore primario e dei settori ad esso collegati. Gli ambiti della ricerca pertanto comprendono le tecniche di coltivazione, la gestione economica e contabile delle imprese, i connessi aspetti giuridico-economici, la politica agraria, il mercato, la valutazione dei beni privati e pubblici e la pianificazione territoriale. Il Dipartimento ha principalmente svolto un'attività di analisi delle maggiori criticità ambientali e socio-economiche dell'area al fine di indicare gli interventi ottimali per il superamento dei suddetti punti di debolezza. In riferimento al progetto di coordinamento del PIT "A.L.T.A. Montagna Pistoiese", il GESAAF:
 - mette a disposizione le proprie competenze scientifico-professionale, gli studi e le relazioni per contribuire alla formazione del quadro conoscitivo;
 - svolge le attività di supporto ritenute necessarie per la corretta attuazione del progetto territoriale e dell'accordo fra i partners;

- collabora con il Capofila nel predisporre della relazione tecnica conclusiva relativa agli interventi realizzati ed i risultati ottenuti in relazione agli obiettivi prefissati;
- predispone, in collaborazione con l'altro Dipartimento dell'Università di Firenze partecipante, il DISPAA, idonee Linee Guida, corredate da un Repertorio di tipologie di intervento, per presentare i benefici indotti dall'adozione di buone pratiche di gestione del territorio ed orientare la realizzazione degli interventi previsti dal PIT "A.L.T.A. Montagna Pistoiese";
- divulga le attività del Pit "A.L.T.A. Montagna Pistoiese" mediante la partecipazione ad incontri collegiali o a visite alle aziende e contribuisce a diffondere i risultati all'esterno della Area di interesse tramite articoli sulle maggior pubblicazioni scientifiche ed interventi ai convegni ed alle manifestazioni di settore;
- *A20.2 DISPAA (Dipartimento di Scienze delle Produzioni Alimentari e dell'Ambiente):* il Dipartimento DISPAA dell'Università di Firenze, all'interno della Sezione "Scienze Animali" svolge attività didattica e di studio attinente le produzioni animali. Il Dipartimento inoltre partecipa a numerosi progetti nazionali ed internazionali di ricerca applicata e di base ed il trasferimento dell'innovazione attuato è documentato da convenzioni di ricerca con realtà industriali e produttive nel settore ambientale ed agro-alimentare. I progetti realizzati o in corso di realizzazione attinenti alle tematiche del PIT "A.L.T.A. Montagna Pistoiese" , hanno riguardato:
 - la tutela della fauna selvatica;
 - la valorizzazione del territorio e delle risorse agricole e pascolive;
 - la conservazione delle razze autoctone e della biodiversità animale;
 - le tecniche di allevamento del bestiame;
 - il comportamento alimentare e il benessere degli animali

In riferimento al progetto di coordinamento del PIT, il DISPAA :

- mette a disposizione le proprie competenze scientifico-professionale, gli studi e le relazioni per contribuire alla formazione del quadro conoscitivo;
- svolge le attività di supporto ritenute necessarie per la corretta attuazione del progetto territoriale e dell'accordo fra i partners;
- collabora con il Capofila nel predisporre della relazione tecnica conclusiva relativa agli interventi realizzati ed i risultati ottenuti in relazione agli obiettivi prefissati;
- predispone, in collaborazione con l'altro Dipartimento dell'Università di Firenze partecipante, il GESAAF, idonee Linee Guida, corredate da un Repertorio di tipologie di intervento, per presentare i benefici indotti dall'adozione di buone pratiche di gestione del territorio ed orientare la realizzazione degli interventi previsti dal PIT "A.L.T.A. Montagna Pistoiese";
- divulga le attività del Pit "A.L.T.A. Montagna Pistoiese" mediante la partecipazione ad incontri collegiali o a visite alle aziende e contribuisce a diffondere i risultati all'esterno della Area di interesse tramite articoli sulle maggior pubblicazioni scientifiche ed interventi ai convegni ed alle manifestazioni di settore;

A21.1 La Melograno Servizi S.r.l. metterà a disposizione l'esperienza maturata nella programmazione PSR con un'attività di supporto e assistenza ad imprese private ed enti pubblici in pratiche tecniche, amministrative. Svolgerà, all'interno del progetto, azioni di

coordinamento tecnico del partenariato coinvolto unitamente alle già realizzate azioni relative alla presentazione dei criteri progettuali alle imprese agricole ed al supporto degli elaborati di coordinamento del PIT "A.L.T.A. Montagna Pistoiese".

La Melograno Servizi S.r.l.:

- mette a disposizione le proprie esperienze e conoscenze territoriali e sociali per contribuire alla formazione del quadro conoscitivo;
- collabora alla divulgazione presso i soggetti agricoli e forestali le attività del PIT "A.L.T.A. Montagna Pistoiese";
- collabora con tutti i soggetti in merito alle iniziative necessarie a realizzare il PIT;
- affianca il soggetto Capofila nelle attività di scouting, networking e animazione territoriale al fine di mantenere salde le reti tra i soggetti agricoli del partenariato;
- contribuisce alla realizzazione di studi e analisi della cartografia dell'Area di interesse del Pif, individuando sulla mappa la localizzazione degli interventi;
- collabora con il Capofila a monitorare il processo di attuazione degli interventi previsti nel PIT "A.L.T.A. Montagna Pistoiese".

Sezione II - Proposta di Progetto

4. Relazione introduttiva

4.1 Quadro complessivo del PIT con evidenziati gli elementi oggetto del progetto di cooperazione 16.5

Il Progetto Integrato Territoriale affronterà le criticità ambientali che gravano sul territorio dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Pistoiese (UCAP) e più precisamente nei Comuni di Abetone-Cutigliano e San Marcello P.se-Piteglio. L'analisi di contesto ha infatti evidenziato una serie di problematiche ambientali specifiche che, qualora non risolte, potrebbero causare degli impatti fortemente negativi sull'intero territorio ed in particolare sugli spazi naturali, accentuando ancora di più lo spopolamento e l'ulteriore abbandono dell'attività agricola e forestale, in un'area già pericolosamente colpita da questi fenomeni.

Il Progetto, attraverso l'attuazione congiunta di più sottomisure, prevede la realizzazione coordinata di una serie di interventi finalizzati a risolvere le criticità dell'Area di interesse in una ottica di miglioramento ambientale e di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici. In questa prospettiva, lo sviluppo di un sistema integrato di interventi mirati alla riduzione della conflittualità tra ambiente, natura e agricoltura, tra fauna selvatica e zootecnia, oltre a generare di per sé una serie di benefici nel breve periodo, garantisce in un arco temporale medio-lungo il mantenimento degli equilibri ambientali del territorio in una ottica di sviluppo rurale sostenibile (Neilly et al., 2016). Nello specifico, gli interventi previsti spaziano dalla realizzazione di opere di sistemazione del reticolo idrografico, che prevedono sia il recupero che la realizzazione di elementi quali i muretti a secco, i ciglioni e i gradonamenti, alla corretta gestione e tutela delle risorse idriche attraverso il ripristino di laghetti (anche con valenza ambientale e di approvvigionamento antincendio) e delle sorgenti. Un punto imprescindibile del progetto riguarda specificatamente la tutela della biodiversità ed il mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio, che saranno ottenuti attraverso una serie di interventi combinati e integrati. Innanzi tutto, la realizzazione di recinzioni e di punti di abbeverata fornirà un importante contributo sia per la compatibilità tra l'attività agricola, l'allevamento e la flora e fauna selvatica, sia per affrontare il tema della riduzione della frammentazione dei collegamenti fra gli spazi naturali causati dall'urbanizzazione. Lo sviluppo di un sistema integrato di recinzioni realizzato sulla base dei risultati ottenuti con esperienze messe in atto su territori analoghi (aree Alpine)*, mira a preservare le colture ed a garantire o addirittura facilitare gli spostamenti

della fauna selvatica, assicurandone i punti di passaggio o fornendogli punti di abbeverata e risorse alimentari nei fondi coltivati durante i periodi di riposo (Bossler-Peverelli et al., 2006; Corti, 203). Ciò, consentirà, in ultima analisi, di proporre soluzioni per garantire un equilibrio sostenibile tra le esigenze ecologiche, i diritti della fauna e gli interessi produttivi. I territori considerati costituiscono infatti l'habitat ideale per gli ungulati selvatici e di conseguenza per i grandi predatori come il lupo. Proprio in questo contesto, l'applicazione di modelli di recinzioni e la loro gestione attraverso corridoi ecologici efficaci intra e inter-aziendali ed efficienti sistemi di aperture e chiusure eviteranno l'effetto "barriera" permettendo il ripristino delle interconnessioni fra habitat e spostamento della fauna negli spazi naturali, necessari alla sopravvivenza delle specie. Per favorire la fruizione del territorio e quindi forme di turismo sostenibile, preservando e valorizzando l'identità storico-culturale locale, molti partecipanti diretti interverranno sul ripristino della sentieristica e viabilità forestale, legati ad esempio a tratti di antiche vie di pellegrinaggio e transumanza, oltre che a strutture della tradizione contadina per la produzione di prodotti alimentari locali. Sempre nell'ottica di rafforzare un modello di sviluppo sostenibile del territorio e del settore primario, è prevista l'integrazione di un impianto pilota a Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) (prevalentemente impianti a biomassa) con sistemi di produzione di energia elettrica fotovoltaica.

Il progetto di cooperazione si inserisce in questo quadro generale con il ruolo specifico di costituire una vera e propria cabina di regia in grado di coordinare e promuovere l'integrazione delle attività e degli investimenti delle singole aziende nonché di divulgare i risultati raggiunti. Tale attività è iniziata nella fase propedeutica di preparazione della documentazione e proseguirà nel coordinare gli interventi dei partecipanti diretti e nell'assicurare, nel periodo successivo, una estesa attività di informazione e disseminazione dei risultati che possono aiutare altri soggetti a fruire dei risultati ottenuti. Questa attività sarà espletata attraverso periodici incontri tra gli attori e da una circolazione delle informazioni attraverso la rete, in modo che il progetto abbia continui ed immediati riscontri sul territorio, in termini di ampliamento della fruizione dello stesso, e quindi di una maggior partecipazione degli utenti, ed in termini di mantenimento e miglioramento del paesaggio, di conservazione della biodiversità e di riduzione dell'erosione dei suoli.

L'impostazione generale del PIT è innanzi tutto scaturita da una accurata fase di analisi condotta dai Partners scientifici in collaborazione con i partecipanti della specifica misura 16.5. In questo ambito è stato sviluppato un modello interpretativo georeferenziato che ha permesso di evidenziare e localizzare le principali criticità ambientali del territorio su cui intervenire. Questo procedimento è stato sviluppato nell'ambito metodologico delle analisi multicriteriali geografiche che, partendo da una serie di banche dati georeferenziate, ha permesso lo sviluppo di un modello decisionale ottimizzato. Grazie a questo approccio è stato quindi possibile identificare e localizzare gli interventi generando un vero e proprio sistema integrato, in cui ogni elemento è collegato e connesso agli altri, venendo in questo modo ad identificare una rete territoriale omogenea e multifunzionale. L'implementazione del modello spaziale ha permesso, infatti, partendo dalle singole unità aziendali, di dar forma ad un puzzle complesso di relazioni che costituiscono una rete territoriale in grado di animare le dimensioni economiche, ambientali e sociali della sostenibilità, garantendo una solida base per la promozione dello sviluppo rurale.

In questo quadro svolgono un ruolo particolarmente importante i numerosi partners indiretti che hanno chiesto di partecipare al progetto in quanto i propri territori, attigui a quelli in cui verranno svolti gli investimenti, costituiranno un'area cuscinetto su cui ricadranno, amplificandoli, gli impatti positivi ambientali. Queste aziende hanno manifestato, inoltre, l'interesse a monitorare il progetto nell'ottica di applicare in futuro il modello sperimentato e di effettuare analoghi investimenti fondiari per la protezione dell'ambiente.

La definizione delle possibili alternative di intervento è stata sviluppata in modo congiunto e

secondo un approccio multidisciplinare dai partners del progetto di cooperazione stesso. La strategia seguita in questo contesto è stata quella di identificare gli interventi più efficaci e meno impattanti sul territorio, tenuto conto della sostenibilità economica delle spese da effettuarsi. Successivamente, sulla base della mappa delle criticità ambientali, sono stati individuati e selezionati i soggetti pubblici e privati che gestiscono quelle aree collaborando, secondo un approccio dal basso, alla stesura condivisa della rete di interventi atti al ripristino ed allo sviluppo delle condizioni ambientali ottimali. La condivisione delle problematiche e delle azioni da attuare per mitigarne gli effetti ha portato alla naturale selezione del partenariato del progetto, secondo una logica partecipativa, condivisa e integrata. A tale proposito il Capofila ha chiesto ad ogni partecipante diretto di verificare in modo responsabile le proprie capacità economiche per la realizzazione degli interventi.

Dopo questa accurata fase preparatoria di analisi, interpretazione e identificazione delle problematiche ambientali e delle soluzioni più efficaci (già effettuata), il ruolo che dovrà rivestire il progetto di cooperazione all'interno del PIT sarà quello di coordinare gli interventi sul campo in modo da disseminare le conoscenze e il know-how, in coerenza con lo studio di ripristino ambientale e paesaggistico condotto nella fase di analisi e sviluppo della idea progettuale.

Il progetto di cooperazione svolgerà, inoltre, due compiti molto importanti che meritano una considerazione specifica.

Il primo riguarda l'attività di monitoraggio, controllo e proposta delle caratteristiche degli interventi (Linee guida con Repertorio delle tipologie degli interventi)* e dell'eventuali variazioni in corso d'opera rispetto alle previsioni, fermo restando la conformità dell'investimento alla relativa domanda di aiuto. Potrebbe essere infatti necessario modificare il dimensionamento e la spazializzazione degli interventi in relazione alle reali condizioni orografiche e territoriali che il modello multicriteriale potrebbe non avere considerato.

Infine, il secondo aspetto del progetto di cooperazione, ritenuto strategico e particolarmente importante, è quello relativo alla attività di disseminazione e trasferimento delle conoscenze e dei risultati raggiunti, in modo da fornire il necessario know-how per replicare anche in altri contesti un modello di gestione sostenibile del territorio per il miglioramento ambientale, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici nonché per la tutela della biodiversità e dei sistemi paesaggistici in toto. Questi aspetti saranno affrontati coinvolgendo la popolazione locale e i portatori di interessi pubblici e privati al fine di evidenziare sia l'importanza della gestione delle criticità ambientali sia per sviluppare un modello di trasferimento delle conoscenze partecipativo e inclusivo, come descritto al punto 8 del presente documento.

* Bibliografia

-Bosser- Peverelli V., Carisio L., 2006. Fauna selvatica e attività antropiche: una convivenza possibile. Osservatorio regionale sulla fauna selvatica della Regione Piemonte. Atti del Convegno -Torino, 3 Aprile 2006.

-Corti M., 2003. Domestici e selvatici come elementi chiave e interagenti di una gestione sostenibile delle risorse territoriali alpine. Atti del Convegno "Domestici e selvatici: interazioni positive per la gestione del territorio alpino", Cavalese (TN), 19 settembre 2003.

-Neilly H., Vanderwal J., Schwarzkopf L., 2016. Balancing Biodiversity and Food Production: a Better Understanding of Wildlife Response to Grazing Will Inform Off-Reserve Conservation on Rangelands. Rangeland Ecology & Management 69: 430-436.

5. Descrizione della proposta progettuale

5.1 Illustrazione degli obiettivi coerenti e funzionali alla realizzazione del PIT

L'obiettivo principale del progetto è quello di intraprendere una serie di azioni per la tutela, il mantenimento e il miglioramento ambientale del territorio dell'Appennino Pistoiese anche mediante la valorizzazione del ruolo svolto dalle aziende agricole ed il rafforzamento delle attività legate al territorio rurale dell'area, tenendo in considerazione le componenti biotiche ma anche le abiotiche e le loro interazioni. In particolare, i diversi interventi favoriranno il presidio

del territorio, andando a contrastare il marcato abbandono registrato nell'Area di interesse. Gli obiettivi specifici riguardano:

- **riduzione del dissesto idrogeologico** attraverso la realizzazione di opere di sistemazione del reticolo idrografico e con il recupero e la realizzazione di elementi lineari, quali i muretti a secco, i ciglioni ed i gradonamenti. Dal punto di vista ambientale, è inoltre dimostrato che la presenza delle attività agricole nelle aree morfologicamente a rischio si traduce nella riduzione del dissesto idrogeologico, dei fenomeni erosivi del suolo, della riforestazione e del rischio d'incendio. La zootecnia estensiva risulta essere l'attività in grado di valorizzare le risorse pascolive e quindi questi territori. La corretta gestione e tutela delle risorse idriche verrà inoltre perseguita con il ripristino di laghetti e delle sorgenti;

- **mantenimento del paesaggio tipico del territorio montano** della zona Appenninica a cui sono intrinsecamente connesse le attività agricole e la zootecnia estensiva ad oggi fortemente minacciati dal progressivo abbandono delle attività rurali e dalla diminuzione del numero di abitanti. L'importanza delle attività agricole in montagna va infatti considerata in un'ottica multifunzionale in quanto esse rappresentano, oltre che una essenziale attività economica, un "contenitore" di cultura, storia e tradizione del mondo rurale in grado di recuperare e mantenere mosaici di paesaggi disseminati di elementi tipici, quali sentieri, siepi naturali, muretti, sorgenti (Acciaoli et al. 2014). Il recupero della sentieristica e la realizzazione di percorsi naturalistici, oltre a valorizzare la fruibilità del territorio attraverso forme di mobilità lenta e di turismo verde, permetterà il mantenimento dei caratteri storici e paesaggistici dell'area, legati ad esempio a tratti di antiche vie di pellegrinaggio e transumanza, oltre che a strutture della tradizione contadina per la produzione di prodotti alimentari locali. Il recupero di elementi storici e della sentieristica favorirà inoltre l'attivazione di investimenti da parte di privati e singole associazioni operanti nell'Area andando a costituire un valido volano per l'ulteriore sviluppo ambientale del territorio;

- **salvaguardia degli habitat delle specie vegetali e animali** presenti nel territorio attraverso il mantenimento degli equilibri geochimici, quale condizione necessaria allo svolgimento dei loro cicli biologici e quindi al mantenimento della diversificazione;

- **conservazione della biodiversità vegetale e animale.** La biodiversità vegetale sarà tutelata attraverso il mantenimento e il ripristino di sistemi pascolivi naturali caratterizzati da un'elevata ricchezza di comunità vegetali, a cui risultano direttamente connessi la microflora e la microfauna del terreno, gli insetti, gli uccelli e molti piccoli mammiferi (Acciaoli et al., 2010). Per quanto riguarda gli animali superiori, il progetto mira ad ottenere una corretta gestione delle interazioni fra selvatici e domestici, con particolare riferimento alla competizione delle risorse alimentari, al mantenimento e alla gestione di zone di passaggio e di corridoi ecologici nonché al rispetto dell'etologia delle diverse specie. Tale approccio risulta necessario al fine di rendere compatibile la tutela delle specie selvatiche e la presenza dell'attività agro-zootecnica. La corretta distribuzione del carico animale, attraverso la costituzione di strategici punti di abbeverata, l'applicazione di modelli di recinzione inter e intra aziendali che lascino spazi naturali di collegamento evitando l'effetto "barriera" e la gestione delle aperture dei cancelli, nel loro insieme permetteranno di tutelare gli spostamenti della fauna selvatica e di garantire la necessaria disponibilità di risorse alimentari**;

- **diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico**, con particolare riguardo all'impiego di Fonti Energetiche Rinnovabili (FER). In tale ottica saranno affiancati ai diversi impianti a FER presenti nell'area (in particolare impianti alimentati a biomasse legnose), impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica.

Un ultimo aspetto da sottolineare è legato al fatto che le azioni previste permetteranno di fronteggiare gli effetti negativi del cambiamento climatico, con particolare riferimento alla diminuzione del rischio idrogeologico, attraverso la miglior gestione dei corpi idrici, alla tutela ed

alla implementazione della biodiversità, alla realizzazione delle misure antincendio, al recupero degli elementi paesaggistici, alla verifica dell'impiego di FER ed al favorire una maggiore resilienza dei sistemi rurali analizzati.

Il progetto si propone di condividere conoscenze e di riproporre per la Montagna Pistoiese esperienze già messe in atto in altri territori finalizzate alla gestione compatibile dell'attività agricole con la fauna e la flora selvatica. Ciò sarà possibile sia grazie all'attività di scambio di informazioni (know how), con promozione di iniziative di animazione, di workshop e di visite nelle aziende, sia attraverso la stesura di Linee guida, con Repertorio delle tipologie degli interventi, utili per la corretta realizzazione e gestione delle aree di pascolo e delle strutture che verranno realizzate.

****Bibliografia**

- Acciaoli A., Tellini F., Parrini S., 2014. Il paesaggio agro zootecnico e silvo pastorale dell'Appennino settentrionale. In Ronchi et al., 2014. Il paesaggio Zootecnico Italiano. FrancoAngeli s.r.l. Milano: 77-96.

-Acciaoli A., Esposito S., 2010. Il funzionamento dell'ecosistema pastorale In: La gestione e il recupero delle praterie dell'Appennino settentrionale, il pascolamento come strumento di tutela e salvaguardia della biodiversità. ISBN 978- 88-8295-121-1 Ed. ARSIA: 21-29

5.2 Azioni progettuali

Descrizione consequenziale delle azioni progettuali compreso quelle propedeutiche alla presentazione del PIT .

Azione 1. Coordinamento partenariato ed animazione

- 1.1 Individuazione dei partners interessati alla realizzazione di interventi tramite il progetto Pit (propedeutico); Soggetto attuatore A4.1
- 1.2 Creazione del partenariato e presentazione della proposta progettuale sul portale Artea; Soggetto attuatore A4.1
- 1.3 Animazione dei lavori e coordinamento dei partners durante tutta la durata del progetto: organizzazione del kick-off meeting del progetto, del meeting intermedio e di quello finale; Soggetti attuatori A4.1 e A.21.1
- 1.4 Presentazione del progetto a imprese ed Enti pubblici; Soggetti attuatori A4.1, A.21.1 e A19.1
- 1.5 Definizione del quadro finanziario e predisposizione della cartografia e degli elaborati progettuali; Soggetti attuatori A4.1 e A21.1

Azione 2. Analisi degli elementi di criticità e condivisione delle conoscenze

2.1 Studi conoscitivi

2.1.1 Realizzazione di un'indagine conoscitiva presso le aziende del Pit per ottenere informazioni relative alle tipologie produttive presenti ed alle criticità ambientali a cui sono sottoposte;

Soggetti attuatori A11.1, A.18.1, A20.1 e A.20.2

2.1.2 Analisi delle criticità e delle vulnerabilità del territorio tramite esame spaziale dei dati;

Soggetti attuatori A.11.1, A18.1, A.20.1 e A.20.2

2.2 Condivisione delle conoscenze sulle criticità con enti ed imprese dell'Area di interesse;

Soggetti attuatori A.4.1, A.19.1, A.20.1 e A.20.2

Azione 3. Supporto alla progettazione e monitoraggio degli interventi

3.1 Supporto alla progettazione e redazione di specifiche Linee guida con Repertorio di tipologie di intervento;

Soggetti attuatori A.4.1, A.11.1, A.18.1, A.19.1, A.20.1 e A.20.2

3.2 Monitoraggio interventi eseguiti dai partners tramite rilevamento visivo ed individuazione

sul territorio;
Soggetti attuatori A.4.1, A.11.1 e A.18.1

Azione 4. Divulgazione dei risultati ed attività di disseminazione

4.1 Pubblicazione sul sito www.lavocedellamontagna.it della documentazione prodotta, delle notizie e degli aggiornamenti trimestrali del processo di attuazione del Pit;

Soggetto attuatore A4.1

4.2 Redazione e stampa di due poster illustrativi del progetto;

Soggetto Attuatore A.4.1, A20.1 E A20.2

4.3 Redazione e pubblicazione di booklet e brochure, nonché di comunicati stampa da trasmettere agli organi di informazione, in cui illustrare i risultati raggiunti e le innovazioni introdotte;

Soggetto attuatore A.4.1

4.4 Organizzazione di visite in campo nelle aziende coinvolte e di incontri presso sale pubbliche dove saranno invitate a partecipare tutte le aziende del territorio, le istituzioni e gli altri soggetti potenzialmente interessati. Inoltre, saranno organizzati due convegni, uno a metà progetto ed il secondo a fine progetto per illustrare i risultati intermedi e finali. Il convegno conclusivo sarà un evento istituzionale al quale saranno invitate a partecipare anche le amministrazioni comunali dei territori montani toscani, al fine di favorire il trasferimento del modello di sviluppo ambientale testato;

Soggetti attuatori A.4.1, A.19.1, A.20.1, A.20.2 e A.21.1

4.5 Partecipazione a convegni regionali e nazionali e pubblicazione di articoli su riviste di settore a carattere tecnico-divulgativo per presentare i risultati raggiunti

Soggetti attuatori A.4.1, A.19.1, A.20.1 e A.20.2

5.3 Azioni del progetto e relativi costi

Ogni azione è contraddistinta dal numero progressivo attribuito nel paragrafo precedente

Azione n.	Titolo dell'azione	Importo azione	Importo azione per categoria di spesa ammissibile (*)		Importo per voce di costo (**)
1.1	Individuazione dei partners interessati alla realizzazione di interventi tramite il progetto Pit	€. 2.050,00	a	€. 1.200,00	1. €. 1.000,00
			b	€. 850,00	2. €. 750,00
			c		
			d		
			e		
			f		
			g		
			h		
1.2	Creazione del partenariato e	€. 500,00	a	€. 500,00	2. €. 500,00
			b		

	presentazione della proposta progettuale sul portale Artea		c		
			d		
			e		
			f		
			g		
			h		
1.3	Animazione dei lavori e coordinamento dei partners durante tutta la durata del progetto: organizzazione del kick-off meeting del progetto, del meeting intermedio e di quello finale.	€. 31.750,00	a		1. €. 3.000,00
			b	€.7.000,00	2. €. 22.050,00
			c	€.17.200,00	4. €. 7.000,00
			d	€.4.550,00	
			e		
			f		
			g		
			h		
1.4	Presentazione del progetto a imprese ed Enti pubblici	€. 4.200,00	a		
			b	€.2.000,00	2. €. 2.500,00
			c	€.1.200,00	4. €. 1.700,00
			d	€. 500,00	
			e		
			f		
			g		
			h		
1.5	Definizione del quadro finanziario e predisposizione della cartografia e degli elaborati progettuali	€. 7.900,00	a		
			b	€.5.400,00	2. €.6.400,00
			c		4. €.1.000,00
			d	€.500,00	1. €. 500,00
			e	€.2.000,00	
			f		
			g		
			h		
2.1.1	Realizzazione di un'indagine conoscitiva presso le aziende del Pit per ottenere informazioni relative alle tipologie produttive presenti	€. 7.500,00	a		
			b	€.7.000,00	1. €. 500,00
			c		2. €. 7.000,00
			d	€.500,00	
			e		
			f		
			g		

	ed alle criticità ambientali a cui sono sottoposte		h		
2.1.2	Analisi delle criticità e delle vulnerabilità del territorio tramite esame spaziale dei dati	€. 5.500,00	a		
			b	€.5.500,00	2. €. 5.000,00
			c		1. €.500,00
			d		
			e		
			f		
			g		
			h		
2.2	Condivisione delle conoscenze sulle criticità con enti ed imprese dell'Area di interesse	€. 3.500,00	a		2. €.3.000,00
			b	€.3.500,00	3. €. 500,00
			c		
			d		
			e		
			f		
			g		
			h		
3.1	Supporto alla progettazione e redazione di specifiche Linee guida con Repertorio di tipologie di intervento	€. 16.000,00	a		
			b		2. €. 16.000,00
			c		
			d	€.16.000,00	
			e		
			f		
			g		
			h		
3.2	Monitoraggio interventi eseguiti dai partners tramite rilevamento visivo ed individuazione sul territorio;	€. 7.300,00	a		
			b		2. €. 6.500,00
			c		3. €.800,00
			d	€.3.000,00	
			e		
			f		
			g	€.4.300,00	
			h		
4.1	Pubblicazione sul sito www.lavoce dellamon tagna.it della documentazione prodotta, delle notizie e degli	€. 3.000,00	a		
			b		2. €. 3.000,00
			c		
			d		
			e		
			f		

	aggiornamenti trimestrali del processo di attuazione del Pit		g		
			h	€3.000,00	
4.2	Redazione e stampa di due poster illustrativi del progetto	€ 2.000,00	a		
			b		2. €1.500,00
			c		4. €500,00
			d		
			e		
			f		
			g		
			h	€2.000,00	
4.3	Redazione e pubblicazione di booklet e brochure, nonché di comunicati stampa da trasmettere agli organi di informazione, in cui illustrare i risultati raggiunti e le innovazioni introdotte;	€ 15.000,00	a		
			b		2. € 4.500,00
			c		3. € 500,00
			d		4. € 10.000,00
			e		
			f		
			g		
			h	€15.000,00	
4.4	Organizzazione di visite in campo nelle aziende coinvolte e di incontri presso sale pubbliche dove saranno invitate a partecipare tutte le aziende del territorio, le istituzioni e gli altri soggetti potenzialmente interessati.	€ 17.300,00	a		
			b		2. €14.300,00
			c		3. € 1.000,00
			d		4. € 3.000,00
			e		
			f	€1.500,00	
			g	€6.500,00	
			h	€9.300,00	
4.5	Partecipazione a convegni regionali e nazionali e pubblicazione di articoli su riviste di settore a carattere tecnico-divulgativo per presentare i risultati raggiunti.	€ 1.500,00	a		
			b		2. € 500,00
			c		3. € 1.000,00
			d		
			e		
			f		
			g		
			h	€1.500,00	

Totali	€ 125.000,00	a	€.1.700,00	1. € 4.500,00
		b	€.31.250,00	2. € 93.000,00
		c	€.18.400,00	3. € 4.300,00
		d	€.25.050,00	4. € 23.200,00
		e	€.2.000,00	
		f	€.1.500,00	
		g	€.14.300,00	
		h	€ 30.800,00	

(*) categorie di spese ammissibili	<p>a) spese relative alla costituzione di network o cluster e alle attività di intermediazione (innovation brokering) sostenute esclusivamente da parte del network/cluster che svolgono anche attività nell'ambito del PIT; b) gli studi preliminari e di contesto che comprendono l'analisi dei fabbisogni, gli studi di fattibilità, le indagini di marketing, le spese di progettazione; b) costi di animazione; c) costi di divulgazione dei risultati di progetto; c) costi di animazione; d) costi di progettazione; e) costi diretti per le attività di cooperazione che non possono essere coperti dalle altre misure del PSR; f) realizzazione di test e prove; g) costi di costituzione, funzionamento e gestione del partenariato di progetto; h) divulgazione dei risultati ottenuti.</p>
(**) voce di costo	<p>1. Spese generali ed investimenti immateriali (attività obbligatorie di informazione e pubblicità; spese bancarie, spese legali e spese notarili, spese garanzia fidejussoria, consulenze tecniche e finanziarie, acquisizione di servizi specifici necessari per l'attuazione del progetto di cooperazione, onorari di professionisti, studi di fattibilità). 2. Personale dipendente e non dipendente; 3. Missioni e trasferte; 4. Beni di consumo e noleggi; 5. software/hardware (solo ammortamento).</p>

6.1 Calendario delle azioni propedeutiche alla presentazione del PIT.

Azioni \ Mesi	11/16	12/16	1/17	2/17	3/17	4/17	5/17	6/17
1.1								
1.2								
1.3								
1.4								
1.5								
2.1.1								

6.2. Calendario delle azioni previste dal PIT

Mesi \ Azioni	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
2.1.1	■	■	■																					
2.1.2	■	■	■																					
2.2	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■								
3.1	■	■	■	■	■	■																		
3.2						■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■			
4.1	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.2																					■	■	■	■
4.3						■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.4											■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.5											■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

7. Risultati del progetto

7.1 Risultati complessivi attesi con particolare riferimento alla realizzazione del PIT

I risultati complessivi del progetto sono legati alla tutela, al mantenimento e al miglioramento ambientale del territorio dell'Appennino Pistoiese.

Gli interventi previsti, infatti, impatteranno positivamente sulle criticità ambientali individuate,, generando un sistema integrato di strutture, inserito armonicamente nello spazio naturale di questo territorio, atto sia a contrastare le cause che hanno generato le problematiche sia a ripristinare le condizioni ambientali ottimali.

Se da un lato la tutela, il ripristino e il miglioramento ambientale rappresentano il risultato diretto del progetto, dall'altro il progetto indirettamente produrrà un effetto positivo sugli assetti complessivi dello sviluppo rurale dell'intera Area di interesse, diminuendo il rischio di abbandono delle attività del settore primario.

La diminuzione progressiva delle pratiche agro-silvo-pastorali ha determinato cambiamenti di uso del suolo, influenzando le dinamiche vegetazionali e determinando una incrinatura nell'equilibrio tra cotico erboso e animali che pascolano, nonché fra boschi e pascoli.

In linea generale, uno dei risultati del PIT sarà legato al mantenimento della biodiversità animale e vegetale ed alla compatibilità fra l'uomo, gli animali allevati e la fauna selvatica nell'ambiente montano di riferimento.

I risultati concreti che il progetto potrà raggiungere sono: la tutela del paesaggio, il ripristino di sentieri associati a elementi caratteristici e a corridoi ecologici, la convivenza sostenibile di fauna selvatica e attività agro-pastorale, la prevenzione dagli incendi, ma anche lo sviluppo delle attività storico-culturali.

Questi risultati, insieme al trasferimento delle conoscenze e delle esperienze, si tradurranno nella proposta di un modello di sviluppo riproducibile, integrato e collaborativo tra aziende, mondo scientifico ed istituzioni (enti locali, enti di promozione turistica, associazioni sportive/escursionistiche, scuole, strutture turistico/ricettive, etc.).

Nello specifico si può affermare che ad ogni intervento corrisponde una serie di impatti e risultati attesi, che possono essere quantificati e controllati attraverso indicatori ambientali ed economici riassunti di seguito (tra parentesi l'obiettivo a cui è sotteso l'indicatore):

Il recupero e la realizzazione di muretti a secco e ripristino di antiche strutture in pietra (riduzione del dissesto idrogeologico; funzione paesaggistica e turistico-ricreativa; conservazione della biodiversità; resilienza al cambiamento climatico) comporterà il mantenimento degli assetti paesaggistici del territorio e sarà quantificabile in relazione alle superfici coinvolte direttamente dagli interventi con l'aggiunta di una zona di pertinenza su cui ricadranno gli effetti positivi dell'investimento, calcolata attraverso la costruzione di un buffer di 500 metri.

Il ripristino di terrazzamenti, ciglionamenti e gradonamenti (riduzione del dissesto idrogeologico; funzione paesaggistica e turistico-ricreativa; conservazione della biodiversità; resilienza al cambiamento climatico) impatterà positivamente sugli indici di franosità dei terreni e sul mantenimento delle zone ecotonali e paesaggistiche del territorio. Questo effetto sarà misurabile in relazione alle superfici coinvolte, considerando un buffer di 500 metri.

Il ripristino dei laghetti, dei piccoli invasi e delle zone umide permanenti (salvaguardia degli habitat; approvvigionamento antincendio; riduzione del dissesto idrogeologico; funzione paesaggistica e turistico-ricreativa; conservazione della biodiversità; resilienza al cambiamento climatico) consentirà di mantenere integri sia gli assetti idrogeologici del territorio, risultato quantificabile in una riduzione delle aree di frana, sia di mantenere un habitat specifico per lo sviluppo della biodiversità, misurabile in relazione al numero delle specie di flora e fauna presenti.

In questo caso, gli interventi avranno anche un importante impatto positivo sulla capacità di ridurre i rischi legati agli incendi, considerando che nell'area interessata il rischio è elevato (evento importante del 2016), misurabile attraverso la minor perdita di ettari distrutti dal fuoco.

Il ripristino dei sentieri (funzione paesaggistica e turistico-ricreativa) renderà accessibile il territorio e risulterà particolarmente impattante, vista la rilevanza storico-culturale della rete ripristinata.

Il risultato più importante sarà dato da un aumento sensibile del numero dei visitatori all'Area di interesse.

Il ripristino e la realizzazione di abbeveratoi (riduzione del dissesto idrogeologico/funzione paesaggistica e turistico-ricreativa/conservazione della biodiversità; resilienza al cambiamento climatico; aumento della compatibilità tra attività di allevamento e fauna selvatica) è un intervento multifunzionale che, integrato con gli altri, contribuirà a rafforzare la prevenzione degli incendi (minor perdita di ettari bruciti), la conservazione della biodiversità (mantenimento delle specie in occasione di forte siccità) e impatterà positivamente sul settore dell'allevamento (misurabile attraverso un incremento della PVL-produzione lorda vendibile) e determinerà una diminuzione dei costi per le aziende.

Gli interventi di miglioramento del reticolo idraulico e di regimazione delle acque (riduzione del dissesto idrogeologico; funzione paesaggistica e turistico-ricreativa; conservazione della biodiversità; resilienza al cambiamento climatico) comporteranno un positivo impatto sia sugli assetti paesaggistici sia su quelli idrogeologici del territorio.

La diminuzione dei danni da esondazione costituisce il principale indicatore per verificare l'impatto dell'intervento.

La realizzazione di recinzioni (funzione paesaggistica e turistico-ricreativa; conservazione della biodiversità; aumento della compatibilità tra allevamento e fauna selvatica) consentirà di dare soddisfazione alle esigenze produttive degli agricoltori nel rispetto delle altrettanto legittime necessità di spazi per la fauna selvatica.

L'indicatore più utile per la quantificazione dei risultati è quello relativo all'incremento della PLV ed alla riduzione dei costi di ripristino dei danni da fauna selvatica.

L'installazione di impianti a fonti energetiche rinnovabili (resilienza al cambiamento climatico/diversificazione approvvigionamento energetico) contribuirà alla generale sostenibilità ambientale incrementando la produzione di energia rinnovabile. L'indicatore usato è pari alla produzione in chilowatt/annui.

Infine, con la elaborazione di Linee guida corredate da un Repertorio delle tipologie degli interventi (diffusione del know how; divulgazione dei risultati) si otterrà il risultato di rendere fruibile l'apparato metodologico-scientifico utilizzato per replicare il modello anche in altri contesti territoriali. Quest'ultimo risultato sarà misurabile attraverso il numero di articoli scientifici e materiale divulgativo prodotto grazie al progetto.

8. Divulgazione dei risultati acquisiti e diffusione dell'innovazione

I metodi, i mezzi e le iniziative previste per un'adeguata attività di divulgazione dei risultati e di diffusione dell'innovazione

Nell'attività di divulgazione del progetto si intende coinvolgere il maggior numero di agricoltori, allevatori e *stakeholder* operanti nel settore ma anche le altre parti componenti della filiera quali enti pubblici e privati, con riferimento alle strutture turistico-ricettive, alle strutture didattiche, alle associazioni escursionistiche-sportive, alle associazioni culturali, agli enti di promozione turistica, etc. Alcuni di questi soggetti sono inseriti nel Pit in qualità di partecipanti diretti o indiretti e questo dimostra l'attrazione che il progetto ha suscitato all'interno dell'Area di interesse

La comunicazione per divulgare e favorire l'aggregazione attorno al PIT "ALTA Montagna Pistoiese" sarà improntata alla diffusione del messaggio: *"la presenza dell'agricoltura in montagna, tutelando il paesaggio, l'ambiente e la biodiversità, favorisce lo sviluppo socio-economico sostenibile della popolazione ivi insediata"*.

La fase divulgativa avrà lo scopo di trasferire le conoscenze e i modelli, testati sulle aziende e nel territorio dell'Area di interesse ad altre realtà e aree con caratteristiche e problematiche analoghe delle montane alpine ed appenniniche.

I risultati del progetto così come la documentazione prodotta in itinere saranno resi disponibili attraverso la pubblicazione sul sito www.lavocedellamontagna.it, testata giornalistica della montagna Pistoiese che è tra i partecipanti indiretti del PIT. Sarà infatti creata una sezione interattiva dedicata al progetto che permetterà agli interessati di seguire e chiedere informazioni sullo stato di avanzamento delle iniziative.

Inoltre il piano della comunicazione prevede:

1. la redazione e la stampa di due poster illustrativi del progetto;
2. la pubblicazione di booklet e brochure, nonché di comunicati stampa da trasmettere ai social media ed agli organi di informazione locali e nazionali, in cui illustrare i risultati raggiunti e le innovazioni introdotte;
3. l'organizzazione di visite in campo nelle aziende coinvolte e di incontri presso sale pubbliche, biblioteche, associazioni di categoria, dove saranno invitate a partecipare tutte le aziende del territorio, le scuole, le Proloco, i cittadini, le istituzioni e gli altri soggetti potenzialmente interessati. I partecipanti del Progetto PIT "A.L.T.A. Montagna Pistoiese", diretti ed indiretti, illustreranno quanto fatto e il da farsi per proseguire il percorso virtuoso avviato con il progetto. In queste occasioni saranno approfonditi gli aspetti tecnici e scientifici inerenti la tutela, il mantenimento e il miglioramento ambientale del territorio montano e le nozioni e la trasferibilità dei modelli contenuti nelle Linee guida sperimentate. Inoltre, saranno organizzati due convegni, uno a metà progetto ed il secondo a fine progetto per illustrare i risultati intermedi e finali. Il convegno conclusivo sarà un evento istituzionale al quale saranno invitate a partecipare anche le amministrazioni comunali dei territori montani toscani, al fine di favorire il trasferimento del modello di sviluppo ambientale testato;
4. la partecipazione a convegni regionali e nazionali e la pubblicazione di articoli su riviste di settore a carattere tecnico-divulgativo per presentare i risultati raggiunti

9. Costo complessivo del progetto

VOCI DI SPESA		Importo	% sul totale progetto
1. Spese generali (fideiussione, spese notarili, spese bancarie, spese legali informazione e pubblicità obbligatoria)		€. 4.500,00	3.60 %
2. Investimenti immateriali		€. 7.000,00	5.60 %
3. Personale	Personale dipendente	€. 53.000,00	49,30 %
	Personale non dipendente	€. 40.000,00	37,20 %
4. Missioni e trasferte		€. 4.000,00	3.20 %
5. Beni di consumo e noleggi		€. 16.500,00	13.20 %
6. Software/hardware (solo ammortamento)			
Totale		€. 125.000,00	100